

Rete "VIVRE PARIS !"

www.vivre-paris.fr

contact@vivre-paris.fr

0033 - 142219932 // 0033 - 675218034

***"Per garantire il diritto al riposo notturno
e alla circolazione diurna senza incontrare ostacoli
nello spazio pubblico"***



MANIFESTO

**Per la protezione dei cittadini contro il rumore ambientale:
*In discussione, la direttiva europea sulle "aree quiete"***

Creata nel 2010, la rete "Vivre Paris !" raggruppa 24 associazioni nazionali o locali mobilitatesi in seguito allo sviluppo allarmante dell'occupazione illegale dello spazio pubblico che è causa di gravi disagi:

- disagi quotidiani nella circolazione pedonale,
- disagi sonori, soprattutto durante le ore notturne, particolarmente dannosi per la salute pubblica.

In materia di protezione dei cittadini contro il rumore ambientale, oggetto del presente manifesto, i diritti dell'Unione europea vengono soprattutto tutelati dalla direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002 "relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

Desideriamo attirare l'attenzione delle istituzioni europee, da un lato, su **alcune carenze** di tale direttiva per quanto concerne la definizione qualitativa del concetto di rumori ambientali nonché sul **rischio di strumentalizzazione** della nozione di "aree quiete", che rischia, talvolta, di rendere detta direttiva controproducente rispetto agli obiettivi iniziali.

1/ Una lacuna

Malgrado un'intestazione molto generale, la direttiva 2002/49/CE "relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" s'interessa esclusivamente alle emissioni acustiche prodotte da "veicoli stradali e su rotaia e relative infrastrutture, aeromobili, attrezzature utilizzate all'aperto e attrezzature industriali e macchinari mobili". Tali rumori sono presenti in grande quantità in un ambiente urbano denso ma la direttiva ignora una sorgente di rumore che è tuttavia molto nociva per l'ambiente e la salute. Si tratta dei rumori ambientali generati da locali pubblici quali bar, ristoranti, club e affini, che proliferano a vista d'occhio.

Per quanto riguarda la diffusione della musica amplificata, tali locali vengono, in Francia, sottoposti a una rigida regolamentazione. Alcuni di essi rifiutano però, a tutt'oggi, di osservare tale regolamentazione. Inoltre, in determinate circostanze, esistono modalità di gestione che costituiscono ulteriori cause di disagio per l'ambiente circostante. Citiamo per esempio la presenza di terrazze rumorose o anche la distribuzione di bevande che sarebbero teoricamente da asporto, ma che, nella realtà, vengono consumate da decine, vedi centinaia di clienti ammassati in piedi dinanzi alle porte del locale stesso.

Non viene per lo più adottata alcuna disposizione da parte dei gestori dei locali per lottare contro lo schiamazzo notturno che ne deriva, e che è percepibile non solo sullo spazio pubblico ma ugualmente all'interno delle abitazioni adiacenti i locali pubblici. Alcuni gestori consentono alla clientela di consumare rumorosamente sulla pubblica via prendendo a pretesto il divieto di fumo all'interno dei loro locali. A tal riguardo, non possiamo far altro che lamentare la carenza di note di accompagnamento della legislazione antitabacco, che genera, in molti casi, un alto degrado delle condizioni di vita della cittadinanza.

Mentre queste nuove modalità di gestione di bar e ristoranti sono in continuo sviluppo, sembra che le autorità abbiano rinunciato a applicare disposizioni che consentano alle vittime di tali disagi, che sono sempre più gravi e frequenti, il pieno godimento del proprio alloggio. Spesso ci si limita a proporre mediazioni o carte di buona condotta la cui applicazione è facoltativa e generalmente inefficace. Eppure, il diritto alla quiete è riconosciuto e protetto dalla Corte europea dei diritti umani che, sulla base dell'articolo 8 della Convenzione, ha condannato alcuni Stati per non aver protetto a riguardo i propri cittadini. Alcune amministrazioni comunali, fra cui quella di Parigi, sembrano addirittura sostenere il principio difeso dalle lobbies dei gestori di locali pubblici, secondo il quale l'attività economica di questi ultimi non dovrebbe essere frenata e ciò indipendentemente dai disagi che essa arreca allo spazio pubblico. Nel luglio scorso, una deputata parigina, la dott.ssa Sandrine Mazetier, ha a tal proposito lanciato una proposta di legge tendente a proteggere i locali da quello che potrebbe essere definita *"una sorta di mobbing"* mediante *"sanzioni contro i ricorsi abusivi per schiamazzi"*.

La questione va ben oltre Parigi o la Francia, poiché i media si fanno portavoce di una specie di gara indetta fra varie capitali dell'Unione europea (Berlino, Londra, Parigi, Barcellona ...) nell'ambito di un "turismo festivo", il cui sviluppo consiste in un intensificarsi sempre maggiore di schiamazzi notturni.

Nel corso degli "Stati Generali della notte parigina" organizzati dal Municipio di Parigi nell'ottobre 2010, abbiamo sentito ripetere dalle lobbies dei locali pubblici nonché da alcuni funzionari locali, l'idea che gli abitanti dovessero dar prova di "tolleranza" nei confronti dei rumori derivanti dall'animazione notturna di Parigi per non creare ostacoli allo sviluppo economico della città. Successivamente, abbiamo potuto constatare concretamente, in prima persona e a ben due riprese che il Municipio di Parigi sembra preferire lo sviluppo dell'animazione notturna piuttosto che la protezione del diritto dei residenti a vivere in condizioni di tranquillità. Si veda in proposito che:

- la nostra richiesta di valutazione del rapporto fra le sovvenzioni e gli aiuti allo sviluppo dell'animazione notturna e le disposizioni volte alla protezione dei residenti dagli schiamazzi notturni è rimasta disattesa.
- la nostra richiesta d'inserimento degli schiamazzi notturni derivanti dall'occupazione delle terrazze dei locali nei criteri di conferimento delle autorizzazioni municipali previsti dalla nuova regolamentazione delle terrazze (vedi Ordinanza Municipale del 1° giugno 2011) è stata rigettata.

Eppure, ognuno sa a qual punto sia nociva per la salute l'esposizione quotidiana al rumore, soprattutto nelle ore notturne: accelerazione del ritmo respiratorio, gravi disturbi del sonno, insonnia, attacchi delle difese immunitarie, degrado dello stato generale, incapacità lavorativa, manifestazione e aggravamento di stati depressivi e di altri disturbi psichici, difficoltà scolastiche nei bambini.

Gli eventuali benefici economici derivanti dall'animazione notturna hanno come controparte un costo socio-economico elevato legato a problemi ricorrenti e permanenti di salute pubblica e ciò senza contare, sul piano puramente economico, il fatto che i quartieri vittime di tali schiamazzi notturni subiscono una riduzione del valore locativo e immobiliare dei loro edifici.

E' questa la ragione per la quale, un po' ovunque in Europa, gli abitanti protestano sempre più energicamente contro l'inerzia delle autorità o l'insufficienza delle disposizioni adottate per combattere gli schiamazzi notturni legati alle attività festive. Dal suo canto, il Consiglio d'Europa, nel suo rapporto n° 12179 de 22 marzo 2010 sull'inquinamento acustico e luminoso, cita "*le manifestazioni e gli eventi pubblici (occasionalmente o, più raramente, permanenti): feste, fuochi d'artificio, festival, concerti o altre manifestazioni musicali e incontri allo stadio*" e lamenta, come noi d'altronde, le carenze riguardanti la direttiva 2002/49/CE.

La nostra richiesta:

Auspichiamo che le istituzioni dell'Unione europea si attivino, avvalendosi delle loro prerogative in materia di salute pubblica, per regolare questa gara sfrenata delle città europee in materia di animazione notturna, gara nella quale vengono talvolta incrementate le sovvenzioni stanziare per tale o tal altro avvenimento o locale a danno dei residenti e della loro salute. Chiediamo a tal fine d'integrare i disagi provocati dall'animazione notturna nell'ambito del diritto europeo, e di definire soglie e limiti orari per i problemi sonori legati a tali attività nell'insieme dei quartieri abitati delle città europee.

Rinviamo, per confronto, alla Direttiva 2002/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 marzo 2002 che introduce nella gestione degli aeroporti della Comunità restrizioni legate al rumore ambientale.

Tanto più è importante colmare tale lacuna quanto più è palese che, paradossalmente, le attività festive notturne avvengono in quei quartieri che la Direttiva 2002/49/CE cita come "aree quiete". A Parigi, si tratta per

esempio di aree pedonali o con traffico molto limitato, quali i quartieri delle Halles-Montorgueil, di Beaubourg, del Marais, della Bastiglia, delle rue Descartes-Mouffetard, della Butte aux Cailles o ancora del parco delle Buttes-Chaumont. Tali aree vengono generalmente presentate come quartieri tranquilli e piacevoli, ma si tratta di una realtà presente soltanto per i turisti di passaggio: i residenti, infatti, sempre più privati del sonno notturno, vivono al quotidiano una realtà da incubo.

2/ Un rischio di strumentalizzazione

Contrariamente all'intenzione dei redattori della Direttiva 2002/49/CE, il marchio "aree quiete" si rivela possibile oggetto di due forme di strumentalizzazione.

Da un lato, il conferimento di tale marchio rischia di creare confusione nella mente del pubblico per quanto riguarda l'investimento da parte delle autorità nella lotta contro il rumore. E' quanto accade a Parigi: l'amministrazione comunale lavora per conferire tale marchio ad alcune aree, ufficializzando per quanto possibile il suo operato, mentre però sviluppa parallelamente una politica di sostegno dell'animazione notturna senza prestare attenzione ai disagi arrecati ai residenti.

Dall'altro, lo sviluppo del concetto di "aree quiete" sta facendo emergere un concetto speculare molto pericoloso di "aree festive". Si tratta ancora una volta di una nozione ufficiosa, senza valore giuridico. Ma essa viene correntemente adottata dalle autorità pubbliche per modulare l'applicazione delle regolamentazioni in vigore sul rumore ambientale. Il testo della dott.ssa Sandrine Mazetier propone per esempio di rendere obbligatoria l'individuazione di una "diagnosi del rumore" degli alloggi, in particolare nei confronti dei locali notturni circostanti. Una delle conseguenze di tale "diagnosi del rumore" potrebbe essere quella d'impedire ogni possibile lamentela ulteriore da parte degli acquirenti o dei nuovi inquilini. Se pensiamo alla carenza di alloggi e al moltiplicarsi dei locali notturni rumorosi, tutto ciò si potrebbe tradurre in un'interinazione del degrado delle condizioni dell'habitat in interi quartieri delle nostre città.

Questo concetto di "aree festive", sia pur larvato, provoca rischi che non devono essere trascurati riguardo alla responsabilità delle collettività pubbliche nei confronti della società:

- differenze di trattamento fra cittadini a seconda dei quartieri di una stessa città;
- fuga, vedi espulsione camuffata, dei residenti permanenti sopraffatti ormai dagli schiamazzi, a vantaggio di turisti o di occupanti occasionali, più propensi a sopportare un ambiente circostante diventato rumoroso di giorno come di notte;
- specializzazione funzionale e museificazione dei quartieri "festivi", generalmente i più centrali della città, a controcorrente dei principi di sviluppo sostenibile.

Di fronte al rifiuto delle autorità pubbliche di restituire ai cittadini il loro diritto di vivere e soprattutto di dormire nella quiete all'interno delle loro abitazioni, esiste l'alternativa di fare ricorso alla tutela giuridica. Ma

ciascuno sa che tale possibilità è difficilmente accessibile per la maggioranza delle persone e esige tempi molto lunghi. Non è forse il mezzo più efficace per contenere la competizione irresponsabile nella quale si cimentano oggi numerose città dell'Unione europea a danno dei residenti o di quanti frequentano i quartieri per così dire "festivi".

La nostra richiesta:

Per garantire la protezione della salute degli abitanti dei quartieri esposti a un'animazione notturna e per preservare o rinforzare la mescolanza funzionale e lo sviluppo sostenibile delle città europee, chiediamo alle istituzioni dell'Unione europea di vigilare affinché la creazione di "aree quiete" s'isciva obbligatoriamente in una politica globale di protezione dell'insieme degli abitanti delle città, escludendo l'esistenza, di fatto o di diritto, di quelle "aree festive" in cui le autorità nazionali non garantiscano l'applicazione delle regolamentazioni nazionali o europee.

In conclusione, chiediamo alle istituzioni dell'Unione europea di adottare linee precise che i cittadini europei possano seguire per far valere il loro diritto alla tranquillità, a favore di una diminuzione risoluta, effettiva e coordinata dell'inquinamento acustico di qualsivoglia natura sull'insieme del territorio.

Rete "VIVRE PARIS !" : *Vivre aux Halles-Montorgueil-St-Eustache-Montmartre (1^{er}), Accomplir (1^{er} et 2^e), ASSACTIVE (3^e), Vivre le Marais ! (3^e et 4^e), Aubriot-Guillemites (4^e), Descartes-Mouffetard (5^e), Droit au sommeil, halte aux nuisances (5^e), Quartier Latin Passionnément (5^e et 6^e), SOS Bruit Paris (6^e), Comité d'aménagement et d'animation du 8^e arrondissement, Collectif des riverains des boulevards de Clichy et Rochechouart (9^e et 18^e), Collectif Riverains Jean-Pierre Timbaud (11^e), Les Riverains de la Butte aux Cailles (13^e), XVI^e Demain (16^e), DéCLIC 17-18 (8^e, 9^e, 17^e et 18^e), ADDM 18 (défense de Montmartre et du 18^e), Vivre Secrétan (19^e), Vivre les Buttes-Chaumont (19^e), Association Antibruit de Voisinage, Les Droits du Piéton, HANDIRAIL (Association nationale des cheminots handicapés), Les Droits des non fumeurs, Association des paralysés de France, Association pour la prévention et l'action contre les bruits excessifs (APABE).*